

Manifattura romana, Testa di cherubino, XVI secolo

La lunetta di epoca rinascimentale in marmo bianco misura circa 50 cm di larghezza nel punto più largo X 35 cm di altezza nel punto centrale, quello più alto. Una cornice semplice più esterna ne contiene un'altra geometrica più interna con motivo a foglie stilizzate.

Il rilievo al centro rappresenta la testa di un cherubino con ali piumate. Il cherubino guarda in alto, verso la sua sinistra. I capelli che incorniciano il viso sono divisi sulla testa in ciocchette morbide pettinate in avanti, verso la fronte, mentre sono più ordinatamente pettinate all'indietro sulle tempie e ai lati del viso. Le orecchie non si vedono. Il viso è paffuto, gli occhi grandi e dolci. Il naso è un po' all'insù, sebbene una leggera lacuna del marmo in quel punto, probabilmente conseguenza di un urto, ne renda parziale la lettura. La bocca è piccola e morbida, lievemente atteggiata ad un timido sorriso, tanto da arricciare gli angoli della stessa. Le guance sono tornite e paffute. Sul mento c'è una fossetta molto marcata. Il collo non si sviluppa per intero, per via dell'attaccatura delle ali. Il piumaggio si divide in tre file una sotto l'altra, a formare una specie di ciambella intorno al volto dell'angioletto. Le ali poi salgono ai due lati della testa, per scendere infine all'ingiù con piume più lunghe e lisce.

Nonostante la durezza e la freddezza del marmo, e le imperfezioni della materia, frutto del trascorrere del tempo, la dolcezza del volto e la morbidezza dei tratti somatici, insieme alla resa sapiente dei capelli, delle piume e del corpo dell'angelo rendono l'insieme tenero e pacioso, umano e spirituale al contempo.

La lunetta era collocata, insieme all'altra qui esposta, sulla facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli alla Colonna Traiana, conosciuta come Santa Maria in Macello Martyrum. Il nome deriva dalla presenza di un pozzo in cui, secondo la tradizione, venivano anticamente gettati i corpi dei martiri. Collocata di fronte alla Torre de' Conti, ad angolo con via Alessandrina, la chiesa fu demolita nel 1932 per l'apertura di via dell'Impero, oggi via dei Fori Imperiali.

L'opera è normalmente conservata presso il Museo di Roma, nel piano dedicato alle demolizioni del II Ottocento e del I Novecento a Roma.